

Lourdes, mercoledì, 21 agosto 2013

Messa di inizio del pellegrinaggio.

“Liturgia per la nuova evangelizzazione”

(Sir 34, 9-20; Sal 21; Ef 4,23-32; Lc 4, 14-22)

“La potenza dello Spirito Santo”

Benvenuti a Lourdes, nella Casa della Beata Vergine Maria!

Siamo giunti qui per *grazia di Dio*. Abbiamo risposto silenziosamente ad una voce interiore; abbiamo detto: *“Sì, ci vado”*, con uno slancio del cuore che ha sorpreso noi stessi. A volte infatti si è così refrattari, lenti e pigri a rispondere alla voce dello Spirito da rinviare, rallentare, misconoscere l’invito ad elevare il nostro cuore e la nostra mente al Signore.

Ora *invece* siamo qui, con il cuore carico delle nostre *attese*, delle nostre *vicende* personali, portando con noi un’immensità di intenzioni, di volti, di situazioni. Siamo come siamo. Sani o malati. Per quello che siamo, ci presentiamo a Maria, la piena di grazia, colma di Spirito Santo, la serva del Signore, la madre di Gesù, la stella del mattino, la benedetta fra tutte le donne, la beata perché ha allattato il Figlio di Dio.

Siamo qui sospinti da un *desiderio senza confini*, da un’ansia di pregare, di vedere e di sentire, soprattutto animati da una tensione verso Dio, di sperimentare la fede, di gustare, di provare il “carisma” di Lourdes. Siamo stati sospinti dalla *forza dello Spirito Santo* che ci ha aperto gli occhi del cuore. E’ lo Spirito che ha predisposto le cose perché noi potessimo *ascoltare* la voce dell’anima e muovere la decisione della volontà per essere partecipi di un’avventura di cui ancora non conosciamo gli esiti. Solo Dio conosce i segreti del cuore e nelle sue mani è consegnato il nostro futuro.

Dio ti sorprende

Se Dio ha voluto portarci a Lourdes, stiamo certi che qualcosa di *speciale e di grande* accadrà in noi e per noi. Non si viene a Lourdes per fare una gita, pur bella che sia, ma si è *condotti* qui dallo Spirito di Dio, perché Lui ci ha preparato una sorpresa: ha predisposto per noi un bene sicuro, una grazia inattesa, un dono da segnare la nostra vita.

Se Dio ha voluto nella sua divina provvidenza, nel suo imperscrutabile disegno di amore, condurci qui è perché ha disposto per noi, per ognuno di noi, un segno particolare di predilezione. Dobbiamo conoscere la volontà di Dio su di noi ed essere pronti ad accoglierla fino in fondo.

Che cosa ti *aspetti da Lui*? Che cosa si muove nel segreto del tuo spirito? Che cosa ti sei proposto che Lui ti dirà? Quale sua parola desideri che ti suggerisca all'orecchio? Che cosa ti agita il cuore, nel timore che Dio ti riveli la sua verità? La verità della tua vita e la buona notizia della speranza ti stanno per essere dette se il tuo spirito sarà disponibile.

Dio ci *sorprende sempre*, perché il suo pensiero per noi ci sovrasta nell'amore. Ci sovrabbonderà di grazia, ci donerà una pace senza paragoni. Ci ritroveremo con il cuore cambiato, e scopriremo che tutti i nostri desideri sono stati esauditi perché Dio è più grande di ogni nostra attesa. Tuttavia, Dio non è un mago. Dio interpella la tua libertà. Non violenta la tua volontà, ma suscita in te la risposta.

Tu sei pronto?

Dio ti *aspetta* proprio qui alla Grotta, proprio qui al Confessionale, proprio qui nell'Eucarestia, proprio qui nella Via Crucis, proprio qui, davanti alla Vergine Maria, la "*Bianca Signora*" di Bernadette. Ti aspetta! E' tanto tempo che ti aspetta. Ora sei qui, di fronte a Lui con il

tuo cuore gonfio di emozioni. Ti aspetta nel *silenzio* del cuore, nell'intimo del tuo spazio interiore.

Prima che tu parli, Lui ti parla; prima che tu chieda, Lui ti chiede; prima che tu supplichi, Lui ti supplica; prima che tu spalanchi il cuore, Lui ti ha preceduto. Ecco il tuo Dio: Lui si fa attendere, ma quando viene genera una gioia indicibile. La gioia della fede che diventa amore, quella letizia semplice e pura che vai cercando, verrà a te.

Ma tu *sei pronto*? Se Dio ti chiama, tu sei disponibile a seguirlo? Ti sei del tutto liberato dalle tue *pretese* verso Dio, tanto da presentarti nudo come un *altare* su cui Dio celebra il sacrificio pasquale del suo Figlio? Sei tutto proteso ad essere condotto al *martirio sulla croce* di Gesù, come vero suo discepolo? La prova drammatica della sofferenza (cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Salvifici doloris*, 1994) porta alla gioia: “Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi” (Col 1, 24), superando così il senso dell'*inutilità* della sofferenza” (n. 27).

Ha detto Gesù: “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque creda in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*” (Gv 3, 16). Ecco, tu sei chiamato a salire con lui la croce per sostenere il suo carico, per essere con lui *preso nella morte*, ma per essere con lui vivo nella sua risurrezione.

Questo ti chiede il Signore: di *condividere* con lui la sua passione, la sua morte, per condividere la sua risurrezione. La nostra meta non è quaggiù, ma la *vita eterna*, il paradiso (cfr. SD, n. 16): la pienezza della gioia passa dalla sofferenza. Ciò sembrerebbe agli occhi del mondo una pazzia. In realtà per chi crede è una verità sperimentabile.

Sappiamo dunque che siamo qui per *essere con Cristo*, per convertirci dal nostro peccato di presunzione di salvarsi senza merito, per *santificarci* nella sua morte e risurrezione. Ma questo non accade per caso. *Maria*, la nostra mamma celeste, sa che siamo venuti nella sua

Casa, per ritrovare Gesù, il suo Figlio diletto e, con Gesù, la *vera pace* del cuore, la riconciliazione dell'anima mediante il dono della *grazia* dello Spirito Santo.

“Tenendo gli occhi fissi su di lui”

Se è lo *Spirito Creatore*, Colui che ha agito e agisce in noi, la prima cosa che Egli ci chiede è di *“tenere gli occhi fissi su di lui, Gesù Cristo”*. Al di *fuori di lui* non siamo in grado di nulla. Avvertiamo il *bisogno di Gesù Cristo*, come l'aria pura e purificante, per sopravvivere da questo mondo di peccato, di solitudine, di morte. Abbiamo bisogno di *misericordia*, di amore, di speranza.

Se i nostri occhi permangono fissi in lui, se non ci lasceremo distrarre dalle cose che ci circondano, se non la daremo vinta al *demonio* che insinua che siamo salvi lo stesso, con una tentazione perfida, quella di essere già buoni e bravi, che basta una facile fede e una semplice preghiera alla Madonna per cavarcela, allora inizieremo il vero *percorso della conversione*, di ritorno a Dio.

Non dobbiamo aver paura di sentirci *interiormente afflitti* dai nostri peccati, dal nostro stato di cristiani *mediocri*, infiaccati da una società dell'apparenza e del vuoto. Il diavolo ci vuole cristiani insulsi e insignificanti perché teme la nostra fede, teme la nostra conversione. Il diavolo ci lascia essere generosi ma ci vuole distratti da noi stessi.

Allora tenere gli occhi su Gesù significa *guardarlo dritto in volto*: tu e lui, lui e te, senza infingimenti, senza cortine devote, senza pietismi che lasciano il tempo che trova. Il suo *sguardo penetrante* non ama molte finzioni. E non dobbiamo aver paura di stare di fronte a Lui, crocifisso per amore, morto e risorto per noi. Vedremo che la *paura* scompare, la *vergogna* del nostro peccato svanisce, l'*evanescenza* della nostra fede si ritira.

Come positivo contrasto, insorge in noi la *bellezza* di Dio e cresce la *volontà* di essere cristiani, fedeli al Signore, amici di Gesù, figli affettuosi di Maria. Così lo *slancio della fede* rinnova la nostra vita, ci fa riscoprire il volto di Gesù, la sua attrattiva che cambia l'orizzonte dell'esistenza. “*La fede in un cammino d'amore*” è lo slogan dell'UNITALSI nel 110° anniversario della fondazione: è un criterio forte di comportamento, una motivazione che dà slancio.

“*Chi teme il Signore non ha paura di nulla*”(Sir 34,12)

La lettura del *Siracide* viene a confermare la nostra fede in uno stile di sapienza. Così ci viene in soccorso e ci permea nel profondo, perché proclama la *parola* di verità di cui abbiamo bisogno: e cioè che la saggia esperienza della vita, la vera conoscenza delle cose, il duro e impegnativo superamento delle difficoltà, *istruiscono* l'uomo di Dio e diventano la “porta della fede”.

Abbiamo bisogno di essere “*istruiti*” da Dio e questo ci porta a valutare la *vita con sapienza*. A volte siamo afferrati da affanni e da pensieri pesanti, allora ricordiamo che “*chi teme il Signore non ha paura di nulla*”. Perciò alla fine è veramente “*beato colui che teme il Signore!*”. Comprendiamo che è beato colui che *sta* con il Signore.

Quello verso Dio è un *timore* che non sfocia nello *spavento* o nel panico, ma nell'*amore*, e la sua presenza si manifesta nella “*protezione e nel sostegno*”, è “*difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta*”. Dio è con noi, e diventa per noi “*guarigione, vita e benedizione*”. A Lourdes questa “parola di Dio” si rivela come *esperienza di tenerezza* e infonde nell'anima un grande conforto e sollievo.

“Non rattristate lo Spirito Santo di Dio” (Ef 4,29)

La Lettera agli Efesini assume il tono di un invito. Come ha detto più volte Maria, l’apostolo Paolo chiama alla *conversione* e alla *penitenza*. Non sono parole tristi o retrive, ma suonano appunto come invito a *rivedere* le nostre condotte, la nostra mentalità. La Vergine, conoscendoci bene, sa *come trattarci*. Per essere di Dio infatti e non in balia di noi stessi, occorre *“rinnovarsi nello spirito della nostra mente e rivestire l’uomo nuovo”*.

Questa è la prima grazia che viene da lontano perché sgorga dal *Battesimo* e conduce alla seconda grazia che è quella che scaturisce dalla *Confessione*. L’apostolo Paolo non fa sconti, non innacqua il *vangelo della grazia*, non suggerisce scorciatoie per andare più veloci in paradiso. Umilmente ci sottomettiamo alla sua disciplina spirituale.

L’apostolo indica una *strada* precisa e infallibile, quella della *sincerità della verità* e della *carità*, quella della giustizia e della solidarietà. Seguendo lo *Spirito di Dio*, il cristiano impara l’*essenziale* della vita, la trasparenza dei comportamenti, la benevolenza vicendevole, il perdono.

Allora da Lourdes inizia il cammino della *santità*! Non spaventatevi di questa strada che si apre davanti. La santità è la via più veloce per giungere a Dio e “serve” per garantire la gioia di questo nostro pellegrinaggio: perché doni e porti molti frutti.

“Oggi si è adempiuto questa scrittura” (Lc 4,21)

Per diventare *santi* occorre *andare da Gesù*. Da soli è impossibile. E non dite che siete già santi, a posto con tutti, che fate già cose buone, che si è già migliori di tanti altri. Quella che è la nostra opinione non porta in paradiso. Noi intendiamo ascoltare e seguire Gesù, il nostro maestro e il nostro redentore. Andiamo da lui. Gesù è il nostro

contemporaneo. E' il "profeta" nel nostro "oggi", colui che ci occorre per essere liberi, salvati, felici.

E' proprio l'*incontro* con Gesù, l'inviato del Padre, che smuove le nostre passività cristiane. Lui è in azione, sotto la "potenza dello Spirito Santo", per noi che siamo "poveri, prigionieri, oppressi e ciechi". Gesù è colui che attua "*l'anno di grazia del Signore*", cioè la salvezza, come un giubileo. Siamo salvi per mezzo della fede nella speranza.

Qui a Lourdes accade per noi un "*giubileo*". E' il tempo di grazia, di liberazione, di giustizia, di perdono. Spalanchiamo gli occhi dell'anima, non perdiamo tempo che qui è propizio, ascoltiamo la sua voce e facciamo esattamente, sotto la spinta di Maria, "*quello che lui ci dirà*" (cfr. Gv 2, 5).

Conclusione

Iniziamo con gioia il nostro pellegrinaggio. Nella Casa di Maria ci stiamo tutti. Disponiamo il nostro cuore ad "ascoltare la voce del Signore", sollecitati dall'esempio di Maria, fatti come siamo suoi figli prediletti.

+ Carlo Mazza

Vescovo di Fidenza